Umanità di Cagli

Nella mostra al Palazzo Pubblico una vita - Dalla purezza rinascimentale alla tragedia della guerra L'esperienza informale e la nuova immagine

L'incontro con l'opera grafica dal 1932 al 1972 di Corrado Cagli, a cura del Comune di Siena e del Centro Italiano diffusione di Arte e Cultura, è soprattutto un approccio alla scoperta dell'uomo nel percorso delle fasi di una vita sin qui intensamente vissuta in ricerche ed esperienze mai sterili.

Nulla è fine a se stesso, niente si esaurisce; ogni gruppo di disegni è legato da un filo che li collega ad altri momenti e tutto si spiega, si giustifica, si accetta.

La rassegna si apre con esperienze degli anni trenta nelle quali s'avverte già il vigore di un segno preciso e quella scelta per una tematica classica che rimane una delle componenti fondamentali dell'arte di Cagli. Disegni come « Il giovane e la rete » o « Giuditta » ripropongono in chiave moderna motivi ed espressioni rinascimentali anche nella rielaborazione della grafica botticelliana, ma la ricerca si spezza nell'agghiacciante documento dedicato all'assassinio dei fratelli Rosselli (1937), disegno dal quale si potrebbe far cominciare un discorso civile e politico di impegno e di lotta.

Il centro dell'attenzione è, per Cagli, sempre, l'uomo nei suoi miti o nella sua realtà, nella esasperata vocazione problematicamente intellettuale di ricerca e di analisi. (E' in questa chiave che si possono confrontare soggetti analoghi come il già citato « Giuditta » del 1937 e la « Giuditta e Oloferne » del 1940, nella quale il segno si fa più denso e materico perdendo tutte le preziosità leziose della versione precedente che ritornano invece nei delicatissimi chiaroscuri del disegno N. 28). Questi tre esempi, in cui sono presenti le lezioni di Botticelli, di Picasso e dei manieristi fiorentini, ci sembrano — anche in relazione al tema tragico che è accentuato dal dato cronologico (nel 1940 la guerra uccide innocenti, e la testa d'Oloferne e la spada di Giuditta sono arma e morte) esemplari per comprendere il rapporto tra l'arte di Cagli e il passato.

Corrado Cagli: « Buckenwald 11 » — 1945 — Inchiostro su carta.

L'esperienza « classica » si realizza in sostanza in un filtro di immagini nelle quali il tema, apparentemente eversivo, si lega ad una realtà contemporanea di retorica dell'antiretorico.

Il mondo di Cagli è libertà; ma il passato trova spazio e misura nel presente come l'uomo è impastato, da sempre, di vecchio e di nuovo (i disegni n. 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 — tutti del 1940 — sono riflessioni e preghiere sulla condizione umana così come lo sviluppo dei temi biblici relativamente a David, sembra rispecchiare, come antiche parabole, non la condizione dell'uomo ma il desiderio del suo riscatto.

Il 1940 è un anno particolarmente documentato in questa rassegna e le « allegorie » contengono pluralità di indicazioni felicemente riassunte nella « allegoria della tirannide ».

Cagli aveva lasciato, a seguito delle persecuzioni razziali, nel 1938, l'Italia e si era trasferito prima a Parigi e poi in America ; sono del periodo bellico un gruppo di disegni nei quali soldati, attendamenti, carri armati sono visti con l'occhio attento dell'indagatore che affida al disegno un'immagine mai casuale. Ma la vocazione più genuina ritorna in questi stessi anni in opere come « La malinconia » (1943) o in « Trappole e tagliole » e « Trinacria » del 1944, mentre l'istanza religiosa s'avverte in « Tobia in Arizona » e ne « I dadi » (1944): « Gli addii » concludono, insieme a « Solo per Cello » (1944), un momento apparente di vena romantica.

Ora la presenza della tragedia del mondo, che quasi assume toni di memoria biblica, catastrofe ancestrale a cui l'uomo ha sempre pensato ma per la quale da sempre è impreparato, si fa più pressante e presente : tristezza della morte di un cavallo nelle Ardenne, riposo di un soldato, crocefissione per simboli come « finale »; poi la « Strage nelle Ardenne » del 1944, introduzione alla inedita serie dedicata a Buckenwald.

Questo gruppo di disegni, spietatamente documentari, è una delle testimonianze più alte della tragedia del popolo ebraico e dei campi di sterminio nazisti.

Il genocidio è evocato attraverso primissimi piani o infinite prospettive segnate da cadaveri scheletriti, ammucchiati come oggetti disarticolati, pegni dell'odio, morti della morte, evocazioni di figure senza corpo, occhi sgranati, recinti spinati, torri di vedetta, ciminiere di forni, luci impietose. Lo stesso valore di condanna morale, di accusa perenne, nella serie delle spie, documenti della stessa tragedia.

Nel 1946 « Il ritorno di Ulisse »: quell'ordine, quella disciplina del segno grafico, misura del rapporto tra l'uomo e lo spazio, ora è sovvertita, caoticizzata; premono altre esperienze.

In una natura tanto sensibile qual'è quella di Cagli ogni indicazione diviene « discorso mentale » e la ricerca ora si sposta dall'analisi alla sintesi con tutto un bagaglio di esperienze culturali in apparenza contradittorie ma costantemente rivolte a ricercare, nel labirinto della memoria, la semplicità gestuale che conduce all'astrazione pura. Ora la linea s'attorce, ora si spinge al limite dei volumi, ora è piatta come una parola sul foglio; gli anni che vanno dal 1948 al 1950 testimoniano questa ricerca che segue non la moda dei tempi, ma la linea di un discorso interiore così come il ritorno al figurativo nei disegni tra il 1952-1953 è solo una parentesi che s'apre e si chiude tra l'astratto e l'informale per poi ritornare all'approdo dell'immagine attraverso un lungo e sofferto percorso.

Nel gruppo dei disegni più recenti, caratterizzati da una vena limpidissima di linee e di volumi nelle quali il ritorno all'immagine è la puntuale conclusione di un lungo itinerario, spiccano per la loro particolare bellezza l'olio su carta « Amanti » e per una memoria d'antico « Gente che dorme » e « Giocatori ».

In questo ultimo gruppo di opere l'artista sembra placato, ma non appagato, e questo ci pare anche la caratteristica del Palio.

Dipingendo il drappellone Cagli ha inteso contrapporre il senso mistico della festa senese al suo profondo contenuto popolare e plebeo; l'immagine della Madonna vibra nell'aria inconsistente di colore come grafito su vetrata policroma, mentre la simbiosi uomo-cavallo focalizza in tratti essenziali tutto il contenuto della nostra festa.

L'omaggio che Siena ha tributato a Cagli, proponendo questa splendida rassegna della sua opera grafica, trova nell'omaggio che Cagli ha dedicato al Palio un rapporto di perfetto equilibrio: l'arte di Cagli è sempre misura dell'uomo, così come il Palio è l'espressione della misura e delle contraddizioni di Siena.

Il catalogo, è presentato da Roberto Barzanti in ricca veste tipografica e con splendide tavole.

Aldo Cairola

Corrado Cagli visita, insieme a Renato Guttuso, la mostra « Testimonianza per Pinelli »; entrambi i pittori hanno aderito all'iniziativa, donando un quadro a Licia Pinelli.